

## ***Incontro del Coordinamento Ecclesiale del 5 Aprile 2016 presso la Curia Metropolitana.***

*L'incontro aveva come tema un momento di riflessione sulla progettazione nel sociale per cercare alcune linee di fondo su cui costruire progetti nell'ambito del fondo otto per mille.*

*Dopo la preghiera dell'Ora Nona, **Pierluigi Dovis** (Direttore Caritas Torino) e **Stefano Zucchi** (Vicedirettore Caritas Biella) hanno sviluppato l'argomento.*

*La premessa è che, avendo a disposizione per il sociale sempre meno “soldi”, la progettazione è più che mai necessaria per operare, in quanto solo in seguito ad essa si ricevono fondi.*

*In generale ogni passaggio tra idea e realizzazione ha di mezzo la progettazione che viene usata ben di più di quel che si pensa comunemente.*

*Questo vale anche per il sociale. Come prerequisito occorre lavorare per esprimere idee che vengano condivise ed avere entusiasmo, atteggiamento di chi getta un ponte verso il futuro.*

*Occorre una riflessione che nasca dal confronto stabilendo un obbiettivo che sia il cuore del progetto. Quindi la “forma mentis” sia quella di ragionare per obiettivi e di avere una progettazione partecipata, coinvolgente le realtà che ruotano attorno al progetto.*

*E' stato evidenziato che i fondi provenienti dall'otto per mille non derivano dalla Chiesa, ma provengono dal pubblico. Quindi al massimo ci si può “vantare” solo del “metodo” usato per utilizzarli.*

*In conformità all'art. 47 del Nuovo Concordato (anno 1984) tra Stato italiano e Chiesa Cattolica “a decorrere dall'anno finanziario 1990 una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, è destinata, in parte, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica”.*

*Praticamente l'otto per mille destinato alla Chiesa italiana viene assegnato per circa il **70%** alle esigenze di culto ed il sostentamento del clero, mentre il restante **30%** circa è utilizzato per gli interventi riguardanti le questioni caritative. I fondi – ricevuti già suddivisi nelle due causali - vengono dati alle diocesi in proporzione al loro numero di abitanti. Per la Diocesi di Torino, nello scorso anno, i 6 milioni di Euro circa sono stati ripartiti per 4 nella prima categoria e per 2 nella seconda.*

*Il Vescovo sente il Direttore Caritas e poi decide lui personalmente a chi destinare i fondi per le questioni caritative. Da a chi chiede con progetti riguardanti azioni di carità.*

*I fondi non possono essere assegnati per progetti non ancora operativi.*

*I progetti non debbono comportare ristrutturazioni immobiliari determinanti rivalutazioni patrimoniali, prevedere corsi di riqualificazione professionale.*

*I fondi assegnati ai progetti debbono essere impiegati tutti nell'anno pastorale: non debbono sussistere residui.*

*Sono graditi (non è un obbligo) progetti presentati insieme da più soggetti.*

*Ogni ente proponente non deve presentare più di un progetto.*

*Le domande concernenti i progetti vanno presentate entro il 30 Giugno di ciascun anno.*

*La rendicontazione deve essere più precisa e trasparente possibile.*

Guglielmo Fasano